

# Studio Milano

Semestre Autunno Inverno 2025  
**Composizione architettonica e urbana**  
prof. Alberto Calderoni  
alberto.calderoni@unina.it  
ufficio E621, VI piano  
con Salvatore Pesarino e Gianluca Piccolo  
salvatore.pesarino@unina.it  
gianluca.piccolo@unina.it

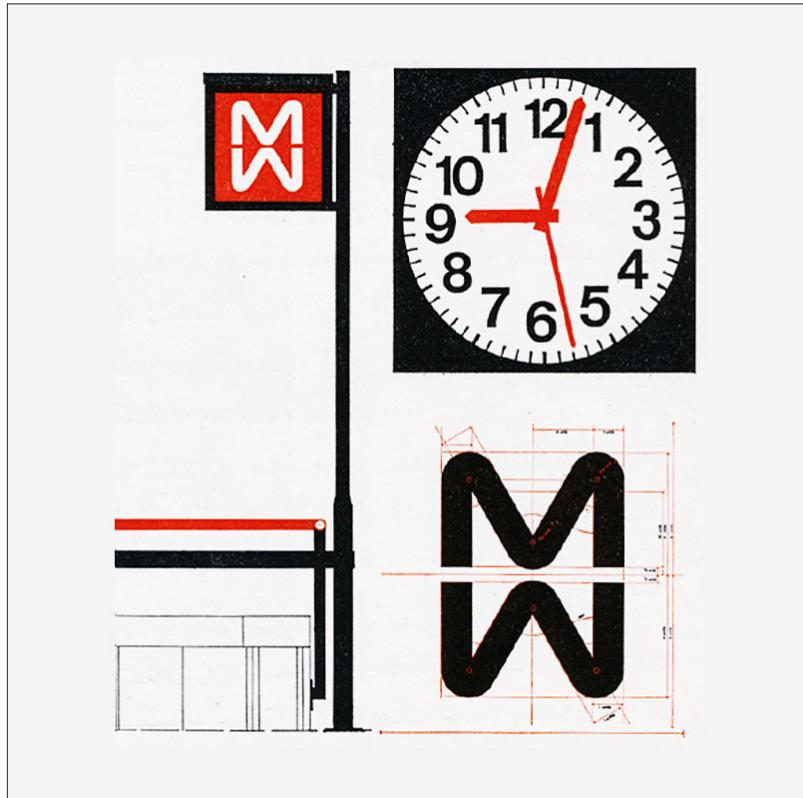
**Lettura morfologica**  
prof. Bruna Di Palma  
bruna.dipalma@unina.it  
ufficio E618, VI piano  
con Elvira De Felice  
elvira.defelice@uniroma1.it

Introduzione  
L'articolazione del corso  
Il sito di intervento. Piazzale Pagano  
Le questioni  
Bibliografia  
Modalità di esame

# Piazzale Pagano



Il "bivio Pagano" in costruzione, Milano, anni Cinquanta



**Introduzione.** Il corso di laboratorio di Composizione architettonica e urbana quattro B/Lettura morfologica – *studio milano* ha come obiettivo il progetto di un cluster di edifici residenziali nel contesto denso e stratificato della città di Milano, con l'intento di sviluppare una strategia insediativa capace di rispondere con consapevolezza alle condizioni di uno specifico tessuto urbano consolidato.

Attraverso lezioni frontali, esercitazioni critiche e attività laboratoriali, il percorso didattico si concentrerà sull'elaborazione di un'architettura attenta ai caratteri specifici dei luoghi oggetto di studio e capace di confrontarsi con la complessità della città contemporanea. La riflessione sul progetto sarà supportata da un'esplorazione morfologica dei contesti, intesa come strumento di lettura e di comprensione delle strutture spaziali, dei caratteri tipologici e dei sistemi urbani.

Le questioni centrali del corso saranno legate a temi quali l'adeguatezza di certa architettura contemporanea per la città, il ruolo dell'abitare nella definizione dello spazio urbano e la responsabilità degli edifici nella rigenerazione della forma urbana. Progettare case e spazi pubblici significa interrogarsi su come l'architettura possa contribuire a preservare e rinnovare il valore di quella astratta e assai specifica condizione tipica di alcune città italiane: l'*urbanità*. Una qualità costruita nel tempo, fondata sulla relazione tra gli edifici e gli spazi aperti, tra la scala civica e quella domestica.

### L'articolazione del corso

Composizione architettonica e urbana

Il corso di laboratorio di Composizione architettonica e urbana quattro/B – *studio milano*, sarà articolato attraverso un esercizio e tre momenti portanti: l'esercizio – *affinità elettive* – in cui si svolgerà un esercizio di conoscenza, restituzione plastica e digitale di casi studio selezionati, accompagnato da una loro reinterpretazione critica; il primo movimento sarà un'investigazione e verifica di alcune strategie compositive dello spazio aperto, il suolo della città come tessuto – *sedimenti e tracce*; il secondo sarà un approfondimento in cui si osserveranno le consistenze fisiche del suolo e le impronte degli edifici come dati determinanti la composizione dello spazio della città – *impronte*; il terzo e ultimo movimento in cui, osservando il progetto alla scala dell'edificio e della casa, si rifletterà su come l'architettura possa essere sintesi di congetture e proiezioni urbane anche nei dettagli compositivi e costruttivi e così approfondire la definizione di precisi spazi con chiare caratterizzazioni atmosferiche – *i frammenti*.

L'idea è quella di configurare un percorso didattico che cerchi di proiettare lo studente nella complessa dimensione euristica del progetto di architettura.

L'esperienza laboratoriale sarà scandita da tre revisioni con ospiti esterni e una revisione settimanale con i docenti interni.

Letture morfologica

Il modulo di Lettura morfologica si compone di una parte teorico-metodologica che si occupa di approfondire i metodi consolidati per lo studio delle città e di una parte applicativa orientata allo sviluppo di interpretazioni finalizzate al progetto. Il corso eredita una tradizione che è propria degli studi italiani in cui nella descrizione della realtà fisica si coniuga il dato percettivo con quello della memoria, con l'intento di chiarire l'intersezione tra costruzione dell'architettura e costruzione della città. Oggetto del corso è, dunque, la comprensione delle relazioni sintattiche che intercorrono tra i sistemi territoriali, le strutture urbane e le articolazioni d'impianto delle architetture. Con riferimento al tema d'anno, si lavorerà all'intersezione tra lettura urbana e progetto a partire dalla decifrazione delle differenti strutture e spazialità della città di Milano.

Gli esiti finali riguarderanno la restituzione delle fasi costitutive del percorso laboratoriale attraverso diagrammi, fotografie e testi che racconteranno l'articolazione di un percorso intrecciato composto dalla relazione tra interpretazione urbana, configurazione dell'architettura e progettazione della città.



Gabriele Basilico, *La città interrotta*, Milano, 1999





Piazzale Pagano, vista satellitare

**Piazzale Pagano.** Il sito di progetto si colloca all'interno di un grande invaso urbano posto all'estremità meridionale del Parco "Guido Vergani", in un'area dall'impianto triangolare definito ad est da Via Mario Pagano, a sud da Via Giotto e a nord, a separarla dal parco, la Via del Burchiello.

L'area si presenta come un vuoto all'interno del denso tessuto urbano che caratterizza il settore nord-occidentale della città di Milano, la cui struttura morfologica è stata definita dal piano regolatore redatto dall'ingegnere Cesare Beruto nel 1889. Il piano, ispirato a modelli urbanistici pienamente ottocenteschi, prevedeva l'espansione della città oltre le murazioni spagnole e la Cerchia dei Navigli mediante un articolato sistema di boulevard, piazze e tridenti viari.

All'interno di questo reticolo urbano, che nei primi anni del Novecento andava consolidandosi, trova spazio lo Scalo Sempione, uno dei numerosi scali ferroviari che, nella seconda metà dell'Ottocento, aveva accerchiato il centro storico della città. Lo scalo, che occupa un'ampia area tra il Corso Sempione e il Corso Vercelli, definisce così una brusca interruzione in un tessuto viario ed edilizio altresì unitario ed omogeneo.

Negli anni Trenta del Novecento, nell'ambito di un ampio riassetto della rete ferroviaria meneghina, lo scalo viene dismesso, lasciando libera per l'espansione edilizia un'ampia area dalla posizione privilegiata, posta tra le vecchie mura spagnole, il Parco Sempione e il tracciato della circonvallazione.

Negli anni successivi, i progetti per la realizzazione nell'area di un nuovo centro direzionale vengono interrotti dagli eventi bellici per poi essere modificati dagli strumenti urbanistici del Dopoguerra. Questi, infatti, spostano le previsioni per l'edificazione di un nuovo centro direttivo nella zona di Porta Nuova e della Stazione Centrale, lasciando così l'area dell'ex-scalo solo parzialmente edificata nella sua parte settentrionale tra le vie Alfredo Panzini e Vincenzo Monti. È qui che trova spazio il piano particolareggiato redatto da Luigi Caccia Dominioni che, all'interno del nuovo parco, realizza anche la "Torre al Parco" di Via Massena.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, i lavori per la realizzazione della linea rossa della Metropolitana modificano ancora una volta il volto di questo brano di città, con la stazione Pagano posta sul margine orientale del piazzale e il tracciato sotterraneo dei binari ad attraversare trasversalmente il parco.

Ad oggi, il grande spazio compreso tra le vie Pagano, Giotto e Burchiello si configura come un tassello irrisolto, utilizzato come parcheggio e come mercato rionale all'aperto. La sua posizione baricentrica tra Piazza Piemonte, Piazzale Baracca e Corso Vercelli, lascia però immaginare uno sviluppo possibile per un'area che non ha ancora trovato una definizione spaziale che possa dirsi adeguatamente coesa con il contesto fisico della città che la cinge.



Incrocio tra Via Mario Pagano e Via del Burchiello

**Il programma.** Lo sviluppo degli esercizi progettuali del corso sarà centrato sul tema dell'abitare, interpretato come questione spaziale, sociale e urbana. Agli studenti sarà richiesto di confrontarsi con la possibilità di progettare edifici capaci di ospitare residenze contemporanee, con particolare attenzione a modalità dell'abitare legate alla condizione dell'oggi, favorendo forme di domesticità per giovani studenti, lavoratori e persone anziane. L'obiettivo è indagare soluzioni spaziali che, pur nella varietà delle configurazioni interne, sappiano mantenere una coerenza tipologica e compositiva, in equilibrio tra innovazione dell'organizzazione planimetrica e rispetto di certi principi strutturali e costruttivi.

Uno degli assi portanti dell'intero processo progettuale sarà la relazione tra spazio costruito e spazio aperto. Sarà infatti necessario immaginare dispositivi architettonici che sappiano generare qualità urbana attraverso gli spazi collettivi e

capaci di amplificare le relazioni tra l'abitare e il contesto urbano. In quest'ottica, lo spazio aperto dovrà includere un'ipotesi di mercato all'aperto, elemento che rafforza la vocazione dell'area e ne rilancia la centralità nell'organismo della città.

La presenza della stazione della linea metropolitana M1 Pagano e delle sue uscite in superficie rappresenterà una condizione vincolante ma strategica: il progetto dovrà integrare in modo sensibile i volumi dei possibili coperti, valorizzandone la funzione pubblica e infrastrutturale.

Il limite massimo, previsto dal piano, nel rispetto dell'indice di edificabilità territoriale pari a 0,7 è di circa 1.540 mq di superficie lorda di pavimento (SLP).

Nell'esercizio progettuale si verificheranno, sperimentando possibili strategie in variante alle normative vigenti, forme e figure ammissibili e adeguate per lo sviluppo della città contemporanea.

**Area di progetto: 2200 mq circa**

**Indicazioni urbanistiche PGT vigente:**

Spazi per la sosta e infrastrutture viarie (per l'area di progetto); verde urbano esistente (per la parte relativa al parco Guido Vergani).

**Carta del paesaggio:**

Tessuto urbano di recente formazione (Ambito del Piano Beruto).

**Vincoli tutela salvaguardia:**

Beni sottoposti a tutela con apposito provvedimento perché ricchi di vegetazione disposta secondo un preciso disegno, con alternanza di spazi aperti e spazi alberati (per il parco Guido Vergani).

**Indice di fabbricabilità nelle aree TUC (Tessuto Urbano Consolidato):**

è consentito il raggiungimento di un Indice di edificabilità Territoriale massimo di 0,70 mq/mq in caso di interventi che includono al riqualificazione dello spazio pubblico.

**Altezza dei fabbricati:**

Definita per ambiti, tipicamente intorno a 20 m nei tessuti consolidati (circa 6-7 piani fuori terra).

**Superficie Lorda di Pavimento:**

Indice di edificabilità territoriale x area di progetto:  
 $0,7 \times 2.200 \text{ mq} = 1.540 \text{ mq}$

**Volume massimo:**

Superficie lorda di pavimento x Altezza convenzionale:  
 $1.540 \text{ mq} \times 3,00 \text{ m} = 4.620 \text{ mc}$  (5.000 mc max).

**Art. 15 NTA**

**Interventi sulle piazze e sui nodi di interscambio:**

1. dare continuità alle relazioni urbane, ottimizzando le connessioni viarie, superando le barriere infrastrutturali e consentendo, ove opportuno, la continuità del trasporto pubblico e l'edificazione;
2. massimizzare le aree pedonali incrementando sicurezza, permeabilità e capillarità delle connessioni;
3. diversificare gli usi al piano terra e massimizzare l'attrattività degli spazi aperti;
4. migliorare il rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti mediante l'interazione con gli spazi funzionali del trasporto pubblico;
5. integrare elementi di rinaturalizzazione per migliorare il microclima e le connessioni alla rete ecologica.





**Le questioni.** Un progetto di architettura, per poter ambire a essere allo stesso tempo strumento di conoscenza del contesto e dispositivo operativo volto alla formulazione di una risposta pertinente e consapevole a condizioni problematiche, deve radicarsi in un insieme di questioni programmatiche ben definite, essenziali per acquisire una coerenza tanto estrinseca – rispetto al luogo, alla città e al territorio – quanto intrinseca – nel suo linguaggio, nella struttura logica e compositiva, nei suoi dispositivi spaziali –, e farsi, nello stesso tempo, veicolo di un'indagine sul senso del progetto e sulla responsabilità del progettare.

All'interno di questo laboratorio di progettazione, ci proponiamo dunque di indirizzare gli esercizi entro un campo delimitato di azioni e interrogativi, che costituiscono la base metodologica del percorso didattico. In particolare, il lavoro si articolerà attorno a tre questioni fondamentali: *sedimenti e tracce, impronte e frammenti*.

I *sedimenti* e le *tracce* urbane ci aiutano a interrogarci sulla forma del suolo, sulle relazioni tra morfologia e uso, tra pieni e vuoti, tra infrastrutture e permanenze, e impongono una lettura stratificata della città come palinsesto complesso di eventi storici, geografici, sociali. Le *impronte*, limiti e solchi gerarchici determinati dalla presenza fisica degli edifici, invece, sollecitano una riflessione sul costruito come sedimento del tempo, come traccia visibile e invisibile delle azioni dell'uomo, della trasformazione delle regole insediative, dell'evoluzione dei linguaggi e delle tipologie. I *frammenti*, infine, rappresentano il campo operativo privilegiato del progetto, inteso come

intervento puntuale, mirato e consapevole in un dato contesto fisico, caratterizzato dalla compresenza di sistemi e figure architettoniche eterogenei.

Tali questioni verranno affrontate a partire da una riflessione sul caso specifico della città di Milano, assunta non come semplice sfondo, ma come laboratorio in cui leggere, interpretare e riformulare condizioni urbane che si presentano allo stesso tempo come opportunità e come criticità. L'intento è quello di far emergere – attraverso il progetto – una sensibilità nei confronti della dimensione urbana, favorendo una comprensione più profonda di come l'urbanità stessa si manifesti nelle diverse scale dell'abitare: dall'intimo al collettivo, dal domestico al pubblico, dalla soglia al paesaggio urbano.

Il progetto diventa, in questo senso, lo strumento privilegiato per mettere lo studente nella condizione di porsi domande pertinenti, formulare ipotesi, costruire scenari. È nel fare – nel disegnare, nel costruire modelli, nel selezionare referenze – che si sviluppa la capacità critica e si affina la consapevolezza progettuale. Il percorso si configura dunque come un'occasione per raccogliere conoscenze teoriche, dati storici e tecnici, riferimenti disciplinari e culturali, e per rielaborarli attraverso una pratica compositiva in cui l'atto progettuale diventa luogo di sintesi e di verifica.



Paolo Rosselli, *Milano*, 2012

# Bibliografia

Calderoni A., *Appunti dal visibile*, LetteraVentidue, Siracusa 2016.

Calderoni A., *Il recinto di Kairós. Sul modello e la sua autonomia*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2023.

Calderoni A., Gandolfi C., Leveratto J., Nitti A. (a cura di), *Stoà 1. Modelli*, Thymos Books, Napoli 2021.

Calderoni A., Gandolfi C., Leveratto J., Nitti A. (a cura di), *Stoà 2. Disegni*, Thymos Books, Napoli 2021.

Calderoni A., Gandolfi C., Leveratto J., Nitti A. (a cura di), *Stoà 3. Renderings*, Thymos Books, Napoli 2022.

Calderoni A., Leveratto J. (a cura di), *Stoà 4. Esercizi*, Thymos Books, Napoli 2022.

Di Palma B., "Insegnare l'architettura. La progettazione integrata come pratica didattica", in Leveratto J. (a cura di), *Imparare architettura. I laboratori e le pratiche di insegnamento*, Atti del VII Forum ProArch, Milano 16-17 novembre 2018, ProArch, pp. 59-62.

Di Palma B., Saitto V., De Felice E. (a cura di), *Sequenze e centralità dentro la città storica*, fedOA Press Federico II University Press, 2025.

Eberle D., Troeger E., *Density & Atmosphere: On Factors relating to Building Density in the European City*, Birkhäuser, Basilea, 2015.

Focilli H., *Vita delle forme seguito da Elogio della mano*, Einaudi, Torino 2002.

Forty A., *Parole e edifici. Un vocabolario per l'architettura moderna*, Pendragon, Bologna 2004.

Frampton K., *Tettonica e architettura: poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano, 2005.

Ingold T., *Gli ostacoli dell'oggettività e la ricerca della verità*, in «Kabul Magazine», n° 10, 2018.

Ingold T., *Making. Antropologia, archeologia, arte e architettura*, Raffaello Cortina, Milano 2019.

Moneo R., *La solitudine degli edifici ed altri scritti. Sugli architetti e il loro lavoro (vol. 2)*, Hoepli, Milano 2004.

Moretti L., «Spazio». *Gli editoriali e altri scritti*, Marinotti, Milano 2019.

Norberg-Schulz C., *Intenzioni in architettura*, Officina, Roma 1977.

Norberg-Schulz C., *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, Milano 1992.

Pallasmaa J., *La mano che pensa*, Safarà, Pordenone 2014.

Perec G., *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1989.

Rilke R. M., *Lettere ad un giovane poeta*, Adelphi, Milano 1980.

Rogers E. N., *Gli elementi del fenomeno architettonico*, Marinotti, Milano 2006.

Rossi A., *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.

Sennett R., *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2013.

Sennett R., *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, Milano 2018.

Sonne W., *Urbanity and density in 20th century urban design*, DOM, Berlin 2017.

Tanizaki J., *Libro d'ombra*, Bompiani, Milano 2000.

Utzon J., *Idee di architettura*, Marinotti, Milano 2011.

Zumthor P., *Pensare architettura*, Electa, Segrate 2003.

Zumthor P., *Atmosfera*, Electa, Segrate 2008.

# Milano

Aloi R., *Nuove architetture a Milano*, Hoepli, Milano 1959.

Biraghi M., Granato A., *L'architettura di Milano. La città scritta dagli architetti dal dopoguerra a oggi*, Hoepli, Milano 2021.

Bottoni P., *Antologia di edifici moderni in Milano*, Editoriale Domus, Milano 1954.

Coccoli A., Colombo D., Dulio R., Hennekam S., *Giuseppe Martinenghi. La costruzione di Milano nel Novecento*, Corte Gherardi, Venezia 2024.

de Finetti G., *Milano. Costruzione di una città*, Hoepli, Milano 2002.

Gramigna G., Mezzo S., *Milano. Un secolo di architettura milanese*, Hoepli, Milano 2015.

Grandi M., Pracchi A., *Milano. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1984.

Irace F., *Milano moderna. Architettura, arte e città 1947-2021*, 24Ore Cultura, Milano 2021.

Kolbitz K., *Entryways of Milan. Ingressi di Milano*, Hoepli, Milano 2017.

Perogalli C., *Case ad appartamenti in Italia*, Görlich, Milano 1959.

Pica A., *Architettura moderna in Italia*, Hoepli, Milano 1940.

Pierini O. S., Isastia A., *Case milanesi. 1923-1973. Cinquant'anni di architettura residenziale a Milano*, Hoepli, Milano 2017.

Pierini O. S., Morteo E., *Nelle case. Interni a Milano 1928-1978*, Hoepli, Milano 2023.

Strina M. (a cura di), Aloi R., *Nuove architetture a Milano. La città dalla ricostruzione al boom economico (1945-1958) in un classico dell'epoca*, Hoepli, Milano 2020.



**Modalità d'esame.** Lo studente, lungo tutto l'arco del semestre, sarà coinvolto in un processo continuo di confronto, riflessione e verifica critica del proprio lavoro, attraverso una serie articolata di momenti di revisione e di discussione collettiva. Accanto alle revisioni settimanali con i docenti del laboratorio, sono previste occasioni di confronto con docenti e progettisti esterni invitati, la cui presenza garantirà uno sguardo altro e plurale sul percorso progettuale. Tali momenti saranno concepiti come *critiche intermedie*, in cui gli studenti saranno chiamati a presentare e argomentare le proprie scelte progettuali, affinando così le personali capacità di comunicazione e la maturazione del proprio pensiero critico.

Il corso prevede inoltre la consegna cadenzata di elaborati e materiali intermedi – disegni, modelli e immagini – che costituiranno strumenti fondamentali per la verifica progressiva dello stato di avanzamento del progetto e del grado di apprendimento raggiunto. Ogni consegna sarà accompagnata da una revisione specifica, finalizzata a valutare la coerenza tra le intenzioni concettuali e la loro traduzione spaziale, tra l'ipotesi progettuale

e la progressiva definizione formale, spaziale e costruttiva.

L'esame finale del corso di laboratorio di composizione architettonica e urbana quattro B/lettura morfologica – *studio milano* sarà concepito come momento conclusivo di verifica complessiva, volto a valutare sia il percorso compiuto dallo studente, sia la qualità e la completezza dell'esercizio progettuale prodotto. La valutazione prenderà in esame l'intero processo di lavoro, tenendo conto dell'evoluzione dell'idea progettuale, della capacità di rispondere alle questioni proposte, della qualità della rappresentazione, della padronanza del lessico e delle istanze messe in campo attraverso il progetto e dell'articolazione formale, spaziale e materica dell'intervento.

Gli esami si svolgeranno in forma di *critica*, con la partecipazione di una commissione composta dai docenti del laboratorio e da ospiti esterni invitati, al fine di stimolare un dialogo aperto e argomentato sui progetti, restituendo così all'esperienza dell'esame il suo pieno valore formativo.

**Elaborati richiesti:**

Book interpretativo, formato A5

Grafici 1:500/1:200, formato A1

Modelli, scala 1:200

Modelli multimateriale, scala 1:33/1:10

Immagini digitali, formato A2



Vincenzo Castella, *Milano*, 2006